

IL RACCONTO DI RICHIARDINO UN CAPODOGLIO



Autore: Daniela Lacu

In questo libricino trovate le trascrizioni di alcune parti del racconto, accompagnate dalle immagini di riferimento. Sono tutte presenti nella nostra Sala Bianca, sul [MOde](#).

Per ogni immagine abbiamo riportato la fonte e la didascalia, in alcuni casi, estesa. Le informazioni aggiuntive integrano la narrazione e aiutano a seguire meglio il filo del discorso.

I box di approfondimento, così come molti elementi grafici, sono cliccabili. Ma non nel senso dei capodogli, rimandano ai contenuti consigliati!

Buona lettura e grazie per la visita!

Richiardino, Daniela e Flavio.

IL LIBRICINO CLICCABILE

— “

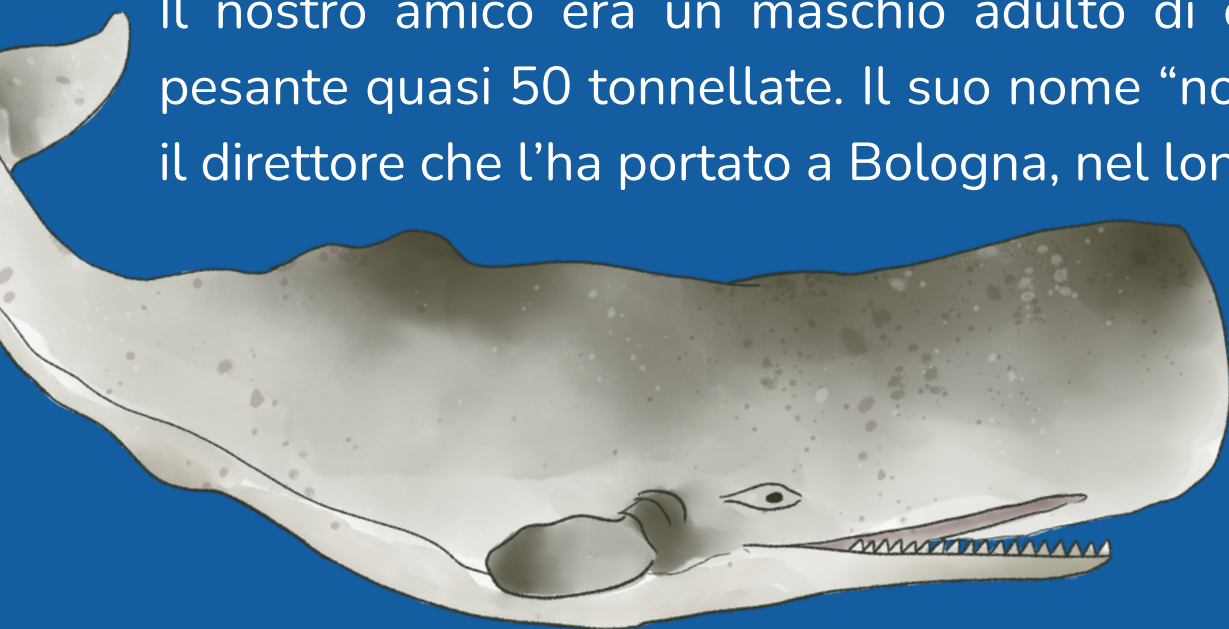
Ciao! Sono Richiardino, probabilmente il più grande scheletro di capodoglio esposto in un museo europeo.
Ho una sala tutta per me, dove posso riposare in santa pace.

” —

L'enorme cranio di Richiardino, il capodoglio chiacchierone. Lo scheletro completo, lungo circa 18 metri, è il pezzo forte della Collezione bolognese di Anatomia Comparata.

Il reperto esposto in Museo è autentico, fanno eccezione alcune ossa delle pinne e i denti, ricostruiti in gesso.

Il nostro amico era un maschio adulto di colore grigio chiaro, pesante quasi 50 tonnellate. Il suo nome “non ufficiale” omaggia il direttore che l'ha portato a Bologna, nel lontano 1871.



Autore: Daniela Lacu

— “

Come? Cosa ci faccio a Bologna? Eh, storia lunga e un po' confusa.
Mi ha portato qui Sebastiano Richiardi, un vecchio direttore del Museo di Anatomia Comparata.
Mamma mia, sono trascorsi già centocinquanta anni?
Ricordo che il professore aveva organizzato uno scambio con il museo partenopeo [...].
Voi direte: vabbè, allora sei napoletano! Ehm, non proprio, forse ho origini calabresi.

” —



Sebastiano Richiardi
(1834-1904)

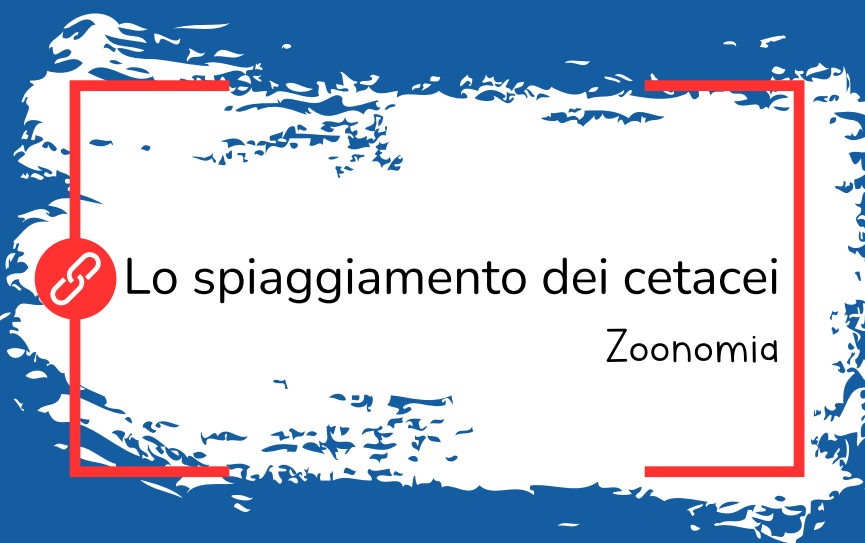
Nel 1871, sotto la direzione di professor Richiardi, il Museo acquisisce uno scheletro di capodoglio pressoché integro.

La località di provenienza è incerta. Il reperto potrebbe appartenere ad un esemplare rinvenuto a Scilla (RC), morto a seguito di uno spiaggiamento.

Prima di raggiungere Bologna, Richiardino ha soggiornato a Napoli, presso i depositi della Regia Università.

Il ritratto di prof. Richiardi è esposto nel Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa.

La foto utilizzata nell'elaborazione grafica è stata scattata da Daniela Lacu.



Lo spiaggiamento dei cetacei
Zoonomia

“

Ho anche un nome scientifico, è *Physeter macrocephalus*, faccio parte del gruppo dei cetacei.
Non siamo pesci. Siamo mammiferi come voi, acquatici però.



dal greco:

“soffiatore dalla testa grande”

”

Ancora Richiardino, gabbia toracica e ossa della pinna pettorale destra. Occhio al particolare nel riquadro: sembra la radiografia di una mano umana, vero? Oggi gli arti anteriori servono per nuotare, ma 50 milioni di anni fa, i progenitori dei cetacei li usavano per spostarsi (anche) sulla terraferma.



Autore: Daniela Lacu

[Cetacei: un ringraziamento speciale all'evoluzione](#)
Scienze-Naturali.it



Timelapse, by Jordan

— “

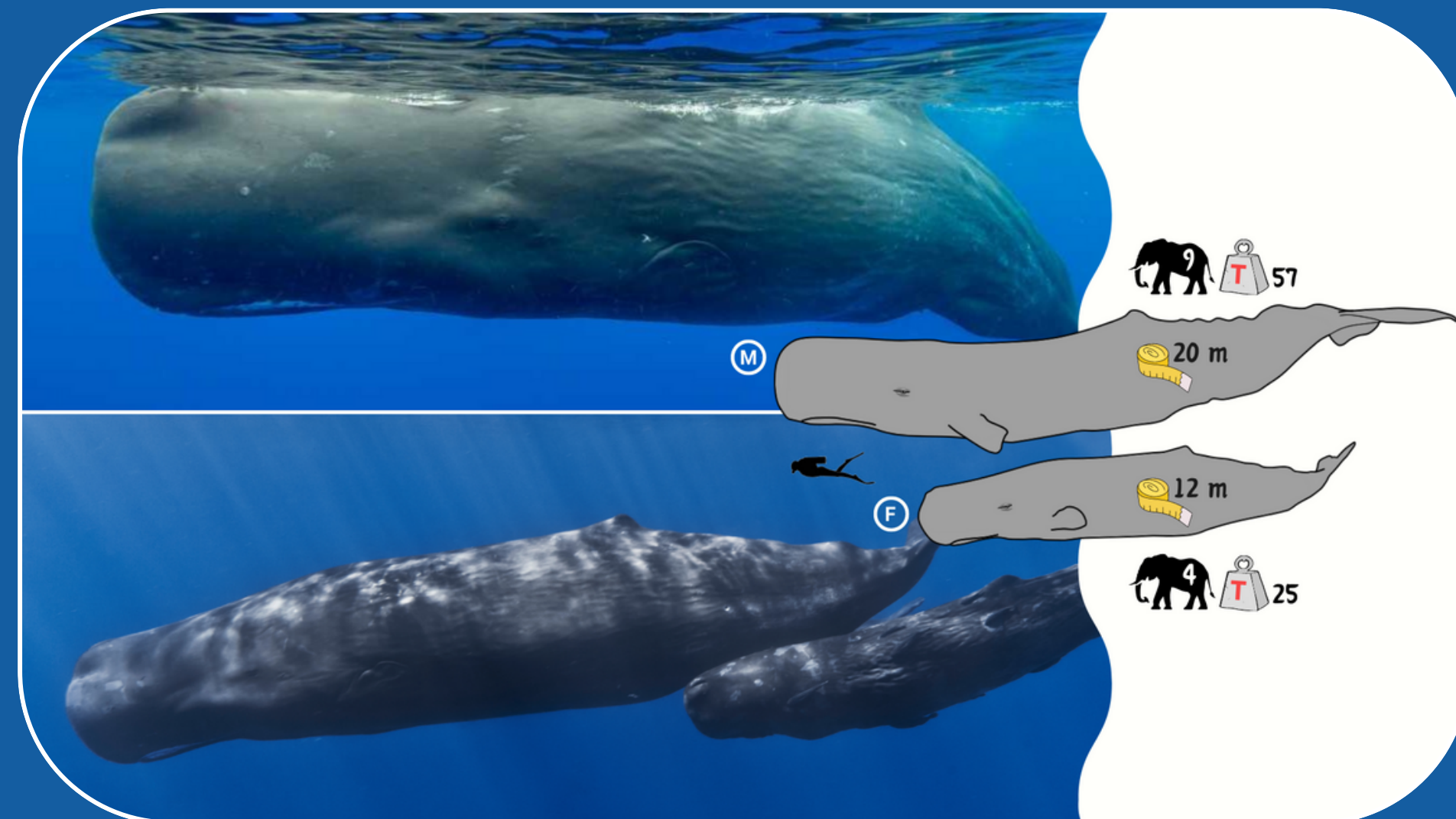
I miei parenti maschi, spesso, raggiungono una lunghezza di 20 metri e un peso di 57 tonnellate: immaginate dei TIR che pesano come nove elefanti messi insieme.
Le femmine, invece, sono più piccole: l'ago della bilancia si ferma sui quattro elefanti.

— ” —

Il dimorfismo sessuale nei capodogli, ovvero le differenze di stazza tra i due sessi: un maschio adulto (in alto) è il “doppio” di una femmina (in basso, con il piccolo).



Dimensioni a confronto, by Classica Software



Fonti: www.marinemammalcenter.org-wikipedia.org/wiki/Physeter_macrocephalus


“

Se solcherete gli oceani o il Mediterraneo, potreste avvistare altri capodogli. Vi do le dritte per riconoscerli: stazza importante, testa squadrata con sbuffo basso, dorso rugoso con una piccola pinna, coda larga e triangolare, ben visibile prima dell’immersione.

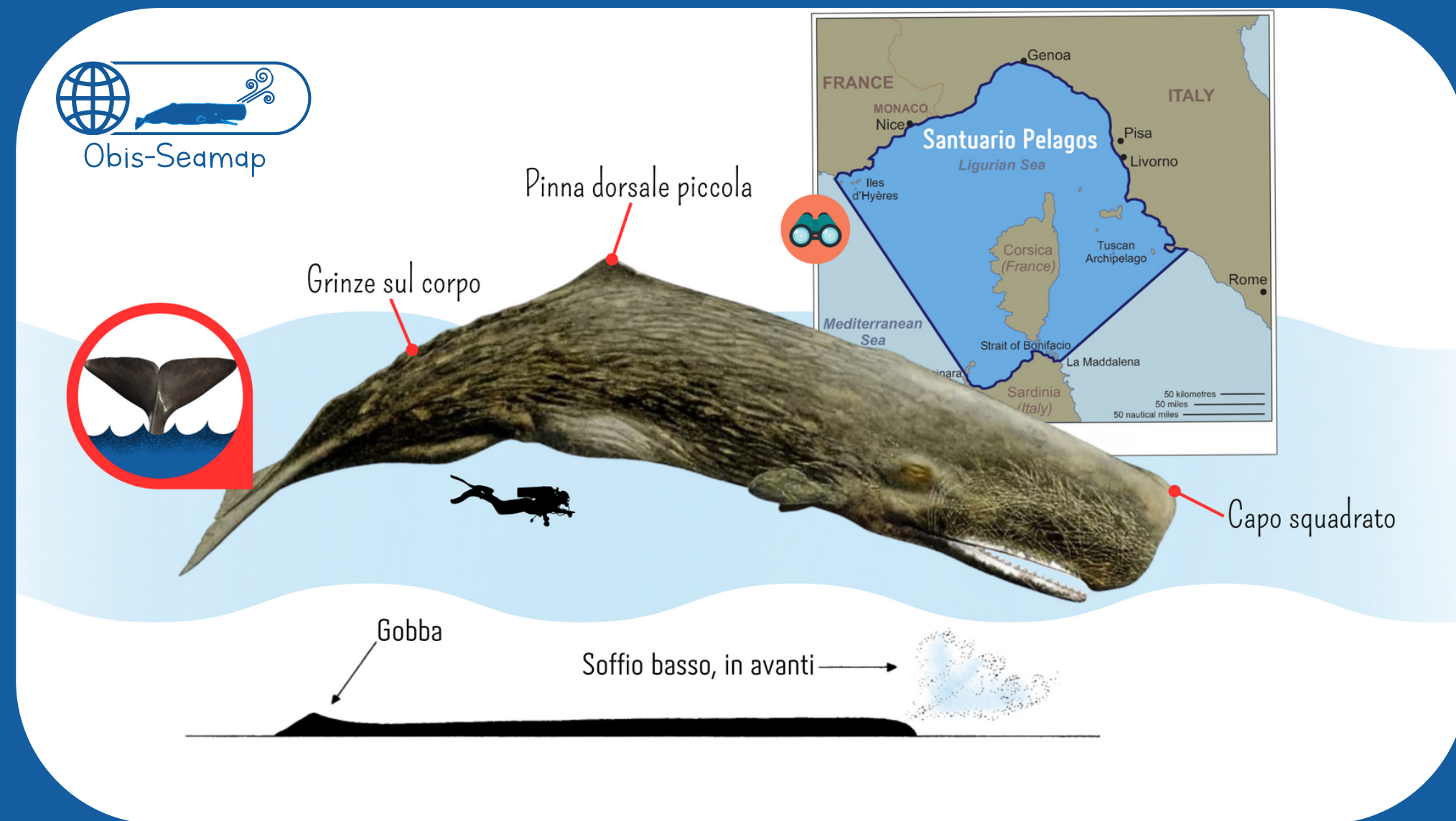
”

Dritte per whale watchers. I capodogli sono i re degli oceani e dei mari. La popolazione mediterranea predilige le acque profonde dello Ionio e del Tirreno: il Santuario Pelagos, nella mappa, è una zona ottimale per gli avvistamenti.

Per il riconoscimento, sono determinanti il soffio e la posizione della coda. Lo sbuffo basso si forma quando l’animale emerge per respirare: è l’aria espirata, che condensa mentre esce dallo sfiatatoio (la “narice”, posta sul capo). I particolari della coda permettono, addirittura, di distinguere i singoli individui.

 30 anni, 30 capodogli
scegli una coda

Istituto Tethys



Autore: Daniela Lacu

— “ —

Siamo una specie chiacchierona. In acqua comunichiamo grazie ad un sistema complesso, l'ecolocazione: in pratica, emettiamo dei suoni, si chiamano CLICK [...].

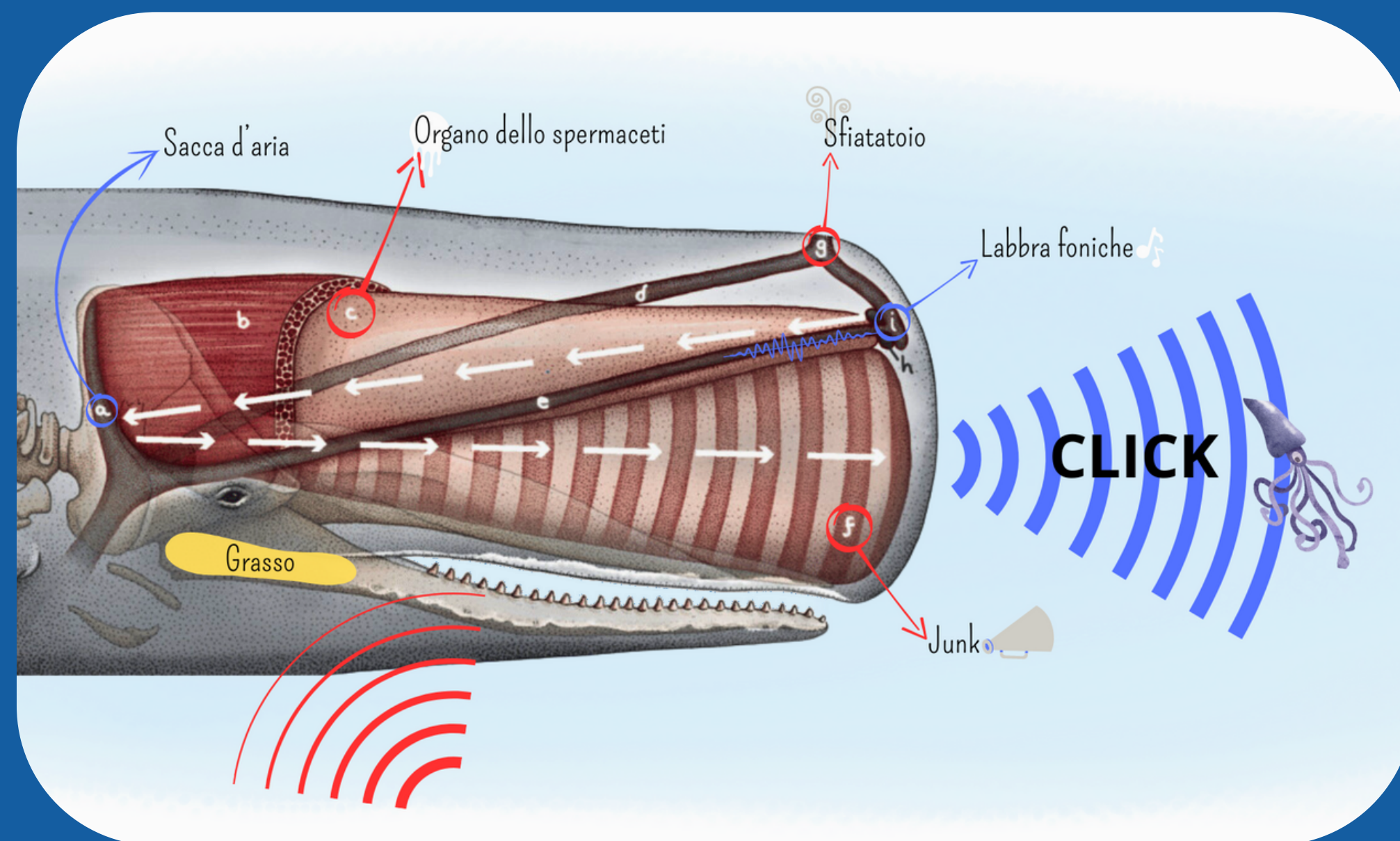
La frequenza, l'intensità, la tipologia dei click cambia a seconda delle informazioni che vogliamo trasmettere. L'ecolocazione è una bomba, gli adulti la utilizzano anche per scovare le prede!

— ” —

Come “clicca” un capodoglio? Con il naso. Le labbra foniche generano il primo impulso sonoro. Il suono attraversa lo spermaceti, colpisce una sacca d'aria e rimbalza nel Junk, che funge da megafono. Il click emesso si propaga nell'acqua, forte e chiaro. Un cuscinetto di grasso, alla base della mandibola, amplifica i suoni in ingresso (onda rossa).

Il capodoglio comunica con i click, prodotti da un apparato nasale che funziona come il sonar di una nave.

I suoni servono anche per individuare un ostacolo o una preda. Quando il click centra il bersaglio, genera un eco di ritorno, captato dal cuscinetto alla base del capo. Il cervello elabora e interpreta l'eco, permettendo all'animale di “vedere” quello che ha davanti. Nel buio delle profondità marine, gli occhi non sono molto affidabili.



— “ —

Ora scusatemi, sono molto stanco...quasi quasi schiaccio un pisolino.
E non prendetemi in giro per come dormo! Io sto bene così.

” —

Strane posizioni per dormire. I pisolini verticali sono frequenti e durano, in media, 20 minuti: una volta esaurite le riserve di ossigeno, i capodogli risalgono in superficie per respirare.

Perché dormire in verticale? Probabilmente per motivi fisiologici: in questa posizione, l'animale addormentato (a metà) controlla meglio la respirazione.

Half awake, but sleeping.



Fonte: Franco Banfi-www.greenme.it/animali/capodogli-sonno/

— “ —

Voglio descrivere la caratteristica che più mi rende orgoglioso: la testa grande! Contiene [...] l'organo dello spermaceti, una grossa sacca colma di sostanze oleose. Capo-doglio, no? Sperm whale, in inglese.

Sono nomi legati ad una storia dolorosa.

Tra il 18° e il 19° secolo, il nostro olio era più prezioso dell'oro. Serviva ad alimentare le lampade [...].

Ho perso molti amici. Abbiamo quasi sfiorato l'estinzione per colpa dell'uomo!

— ” —



Il capodoglio, il petroliere, le baleniere e la green economy

Greenreport

Vignetta del 1861: un gruppo di raffinati capodogli festeggia l'apertura dei primi pozzi petroliferi. L'oro nero rimpiazza l'olio bianco, ma si sa, scampato un pericolo...

I capodogli venivano cacciati per lo spermaceti, la sostanza oleosa contenuta nelle loro teste. Da un esemplare grosso quanto Richiardino, i balenieri ricavavano anche 1900 litri di prezioso olio bianco, utilizzato soprattutto come combustibile per l'illuminazione. Bruciava a lungo e senza produrre fumo.

Intorno al 1860, con l'avvento del petrolio, la caccia subisce una battuta d'arresto. Dall'oro nero si inizia a distillare il cherosene, un sostituto dello spermaceti più economico e versatile.

I capodogli possono davvero festeggiare? Ehm, non proprio.



Fonte foto: wikipedia.org

— “ —

Oggi la caccia è illegale, ma i capodogli, così come altre specie, devono affrontare nuove minacce: scontri con grosse navi, pesca accidentale, inquinamento, ingestione di plastiche.

” —

...se ne presenta subito un altro: l'impigliamento nelle reti da pesca illegali, che ostacolano il nuoto e la ricerca del cibo. I tentativi di liberazione sono sfiancanti, l'entanglement (aggrovigliamento) difficilmente lascia scampo.

La caccia ai cetacei viene messa al bando, a livello internazionale, soltanto nel 1986, quando i capodogli erano quasi giunti sull'orlo dell'estinzione. Che tempismo! 😞

Oggi la specie è in ripresa, ma sempre vulnerabile alle minacce create dall'uomo. L'entanglement è particolarmente insidioso, soprattutto per la popolazione mediterranea.



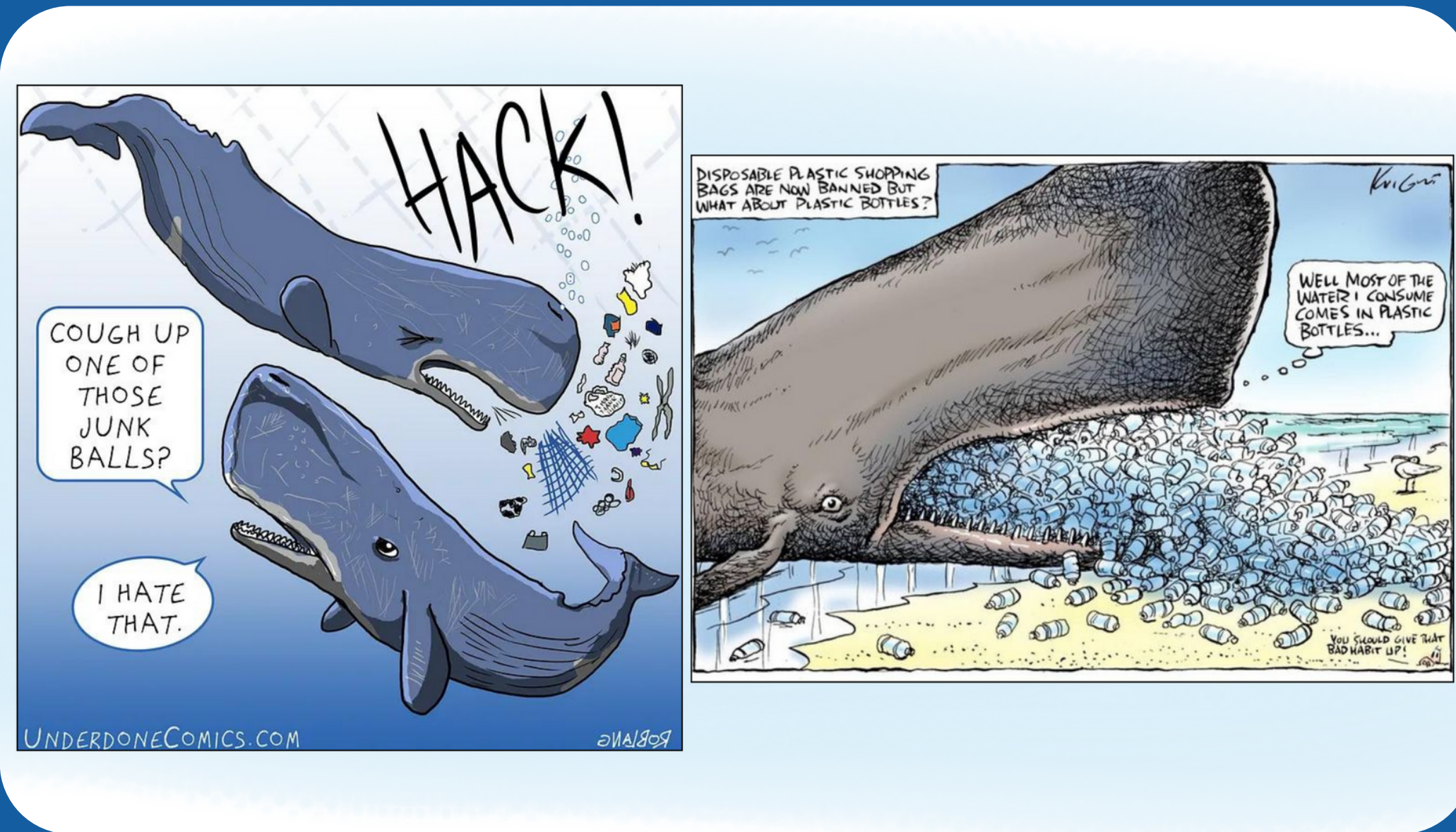
Capodogli e spadare:
casi fortunati e meno

ScubaPortal



Fonte: Carmelo Isgro-www.seashepherd.it/capodoglio-furia-rete-illegale-isole-eolie/

I fondali marini sono tappezzati di rifiuti plastici, i capodogli ne ingeriscono, accidentalmente, grandi quantità. Micro e macroplastiche si piazzano sullo stomaco, causando sofferenze atroci. Un esemplare affamato non riesce a distinguere un sacchetto da un calamaro. Noi, però, possiamo.



Fonti: www.boredpanda.com/comics-ocean-pollution-underdone-comics-rob-lang/
www.pinterest.it/pin/394416879862988846

— “ —

Se gli umani ascoltassero le voci di chi lavora per il pianeta, potremmo vivere tutti in armonia.
Siamo tutti connessi. La nostra sopravvivenza dipende anche da voi.

” —

Nuove minacce per Moby Dick, il leggendario capodoglio bianco. Come ci ricorda Richiardino, siamo tutti connessi: la convivenza tra specie non solo è possibile, ma addirittura indispensabile.

È anche il messaggio del capolavoro di Melville, in Natura non esistono azioni senza conseguenze. Siamo tutti legati, in modi che spesso neanche immaginiamo.



Fonte: www.muse.it/events/moby-dick-alla-prova-e-umanita-contro-2021-2023

I materiali consultati per la realizzazione del libricino sono riportati nella nostra Sala Bianca, nelle sezioni bibliografia e sitografia.

In Sala trovate anche i video suggeriti, per rendere la visita ancora più immersiva.

Grazie! Se potete, andate a trovare Richiardino: chiacchiera sempre molto volentieri.



Flavio Maffia

voce ufficiale di [Richiardino](#)
autore e traduttore di click



Daniela Lacu

grafica molto amatoriale
autrice no spoiler

